

Associazione Etnaviva, idee in movimento (associazione per la cultura del territorio)
aderente a Fiab Onlus (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta)
vicolo Billotta, 3 95039 Trecastagni (CT)
etnaviva@gmail.com – etnaviva@pec.it

Al Sig. Presidente del PARCO DELL'ETNA
Via del Convento, 45 - 95030 Nicolosi (CT)
parcoetna@pec.it

Con la presente l'Associazione **ETNAVIVA** (associazione per la cultura del territorio) stigmatizza la recente iniziativa di codesto Ente regionale che, come riportato su diversi quotidiani, < ha rilasciato ... l'autorizzazione ai due Comuni* ad attivare un servizio di fruibilità dei luoghi con finalità turistiche riservato “esclusivamente ai veicoli ecocompatibili lungo i tracciati esistenti che da Piano Grilli arrivano all'area attrezzata di Monte la Nave”>

*(Bronte e Maletto)

Contrariamente a quanto accaduto in precedenza, questa volta né le Associazioni locali né quelle a caratura nazionale sono state interpellate o ascoltate con il risultato che diverse realtà associative, che si sono sempre occupate di ambiente ed Etna, sono oggi davanti al “fatto compiuto” senza poter proporre nessuna modifica alla nuova iniziativa del Parco né, quantomeno, a sottoporre ad una opportuna analisi scientifica l'accordo tra l'Azienda e i Comuni di Bronte e Maletto.

Dalla carta stampata e dai social-media si evince che: “..... Duplice lo scopo di questa autorizzazione da un lato si consente alle persone anziane o con deficit fisici di godere delle meraviglie del territorio nel pieno rispetto del suo ecosistema, dall'altro quello di fornire il necessario supporto logistico a chi percorre a piedi la sentieristica di quella porzione di area protetta. L'interesse del Parco è quello di dividere le presenze turistiche su tutti i versanti dell'Etna per non caricare antropicamente singole porzioni di territorio”. (<https://livesicilia.it/2021/09/16/fruizione-etna-ovest-il-parco-autorizza-bronte-e-maletto/>)

A nostro parere sono proprio queste motivazioni ad essere incomprensibili: se si è consapevoli che un “carico antropico” è già presente in altre zone dell'Etna e che diverse attività sono espletate nonostante la loro incompatibilità con l'ambiente naturale <..... pista già esistente dove normalmente transitano decine di veicoli di servizio ...>, come è possibile che anche una zona come quella di **Piano dei Grilli** sia sottoposta, parimenti, ad un **turismo “forzato”**, sottoponendola al flusso di mezzi a motore e alla presenza di un turismo che niente ha a che vedere con la fruizione del Parco per anziani e disabili ma, bensì, assomiglia sempre di più a quel turismo di massa estivo e “marino” che viene appellato come “*mordi e fuggi*”, dove il turista non ha la possibilità di “sentire” il Parco, anche per colpa dell'invadenza degli stessi automezzi, di osservarne la flora e la fauna con calma e rispetto, di comprendere cosa sia camminare in un parco naturale e constatare quelle difficoltà ad attraversare i sentieri che costituiscono l'essenza stessa del cammino in un ambiente naturale.

La possibilità, per quanti avessero deficit fisici, di raggiungere quote elevate e siti di particolare pregio paesaggistico è da colmare anche con un accompagnamento con automezzi *ibridi* ma esclusivamente “**on demand**” e per casi particolari, evitando la mera programmazione di “corse” giornaliere che in diversi periodi dell'anno non troverebbero utenti. Per quanto, invece, attiene alle persone anziane (e, *pensiamo*, solo a chi ha evidenti difficoltà motorie, in quanto altre problematiche di tipo sanitario scongiurerebbero comunque la presenza ad alte quote e con climi spesso molto instabili), questi potrebbero benissimo godere del Parco anche alle quote iniziali e nei pressi dei “**Punti Base**” dove trovare (leggi “turismo consapevole”) audio-visivi e pubblicazioni sull'Etna, punti picnic attrezzati, ecc...

Un “post” sui social, diffuso dall’Ente, pone, inoltre, diversi interrogativi:

- **punto 1: veicoli ecocompatibili.** Con un “Area naturale protetta” è possibile che esistano automezzi compatibili?;
- **punto 2: 2/3 accessi al giorno massimo 120 persone*.** Sicuramente occorre aggiungere a questi anche gli accompagnatori ma, queste persone hanno necessità di parcheggiare le proprie auto, usufruire di servizi igienici ad hoc, poter contare su un minimo di assistenza sanitaria anche generica ed essere controllati per il loro abbigliamento (che sia adeguato al tipo di attività); [*120/3=40 persone ad ogni accesso, per cui è probabile che siano 2 i mezzi che si muovono contemporaneamente]
- **punto 3: su pista già esistente dove già transitano auto di servizio.** Ma sicuramente questi mezzi si aggiungerebbero alle auto di servizio, in quanto è impensabile che un pulmino di turisti serva anche e contemporaneamente come mezzo di servizio, quindi il carico antropico verrà aumentato notevolmente.

(<https://www.facebook.com/parcodelletnaufficiale/photos/a.114912923757391/350122536903094/>)

In altri articoli giornalistici si legge che la nuova attività potrà servire anche per: “fornire il **necessario supporto logistico a chi percorre a piedi la sentieristica di quella porzione di area protetta**” e a questo punto ci si domanda come mai i già presenti mezzi di servizio non abbiano fino ad oggi espletato questa attività Si legge anche “..... **nel pieno rispetto del suo ecosistema.....**” ma, permetteteci di rimanere perplessi davanti a questa affermazione, sarebbe come dire che l’ecosistema di una zona protetta, come un parco naturale, comprenda anche il transito di automezzi turistici (anche se elettrici) se in altre zone dell’Etna questo accade da tempo non vuol dire che occorre “esportare” la stessa politica aziendale in una zona che, fino ad ora, è rimasta al riparo da una fruizione inappropriata per un parco naturale.

Recentemente possiamo citare alcuni casi di fruizione del Parco da parte di persone con deficit motori o disabili (riportiamo stralci di notizie e citazioni da quotidiani on-line):

- Un gruppo di 9 ragazzi con sindrome di *down*, facenti parte dell’**Associazione Down Dadi di Padova**, con il supporto del CAI Catania, il 7 settembre 2019 è riuscito a raggiungere le quote sommitali del vulcano con una scalata rigorosamente a piedi;
- L’abbraccio di uno scenario di incomparabile bellezza, nonostante la nebbiolina d’alta quota, ha accolto **Danilo Ragona e Luca Paiardi** (ciclisti disabili) alla fine del loro Giro d’Italia in **e-handbike**. Il 10 settembre 2020 l’ultimo sforzo, dopo aver percorso la pista Altomontana fino al Rifugio Sapienza, con l’aiuto dei volontari del CAI Catania, i due ragazzi hanno raggiunto una delle Bocche Silvestri spente;
- L’uso di un nuovo tipo di carrozzella a ruota unica rende adesso accessibili i sentieri moderatamente scoscesi anche a chi non può reggersi sulle proprie gambe. Una prova si è avuta qualche giorno fa con la **manifestazione “Diversi Sentieri”** organizzata sull’Etna dal CAI, nel maggio del 2016..... è stata una bella esperienza di escursionismo sociale per disabili e non.
- Anche **Anna De Fabiani**, 40enne della Val Sesia, persona non autonoma, ha scalato ‘a Muntagna” a bordo di una **joelette**, una carrozzina monoruota da fuoristrada che....ha due maniglie per spingere e due per tirare; l’ausilio è oggi in dotazione all’Ente Parco ed ha permesso ad Anna di raggiungere oltre i 2900 metri (luglio 2019).
- “Abbiamo camminato sulla sabbia lavica, abbiamo abbracciato le betulle, siamo scesi nei crateri. Abbiamo tastato le rocce di basalto, i lapilli e abbiamo avuto modo di prendere atto della montagna sotto i nostri piedi E’ questo il racconto di un gruppo di associati

dell'**Unione italiana ciechi e ipovedenti di Ragusa** che sono andati alla conquista dell'Etna. (settembre 2021)

(<https://www.lasiciliaweb.it/2021/09/abbiamo-abbracciato-gli-alberi-delletna/>)

Sono questi alcuni esempi di come il Parco, gli Enti locali e le organizzazioni sportive e ambientaliste, insieme alle associazioni per disabili possano realizzare il sogno di molte persone con deficit motorio che vogliono realmente godere del fascino della montagna, affrontando paure e fatiche come un qualsiasi escursionista, abbracciando il territorio etneo con il suo clima spesso cangiante e con le diverse asperità del terreno, sempre in maniera empatica, stringendo amicizia con i gruppi locali di appassionati escursionisti e conoscitori dell'Etna e della sua flora e fauna.

Certamente il flusso di persone disabili che potrebbero affrontare in tal modo l'Etna e i suoi percorsi con l'aiuto dei volontari e delle guide non potrebbe essere simile al numero di individui trasportabili con automezzi "ecocompatibili" ma si è, oggi, a scegliere se *vedere* l'Etna come una montagna e un vulcano e quindi come un parco naturale, oggi assunto a **patrimonio dell'umanità**, oppure interpretare questo ambiente come un parco giochi, dove parco sia solo ed esclusivamente sinonimo di turismo e non di conservazione della flora e della fauna e di quella cultura rurale, contadina e della pastorizia che ha caratterizzato nel tempo il rapporto fra il siciliano e il vulcano.

A nostro parere vanno, invece, stimolati maggiormente gli **studi scientifici sull'ambiente etneo** (le problematiche del rischio vulcanico sono già ampiamente studiate), in quanto "contenitore" di biodiversità e "serbatoio" di risorse naturali: *ecologico-scientifiche, economiche e sociali*.

Quanto sopra autorizza a pensare che la motivazione della nuova iniziativa sul versante ovest dell'Etna sia progettata esclusivamente al fine di "*raccogliere*" un turismo poco motivato e quasi "*forzato*", visto che l'autentico amante della natura, benché diversamente abile e/o con carenze motorie, **ha la stessa idea di fruizione di un parco di un "normo-dotato"**, il medesimo desiderio di affrontare la natura con il corpo e con la mente, mettendosi in gioco e facendo da esempio alle altre persone con disabilità fisiche (in pratica è quello che accade nello sport per disabili, dove l'esempio di alcune persone con deficit fisico sprona altri a seguire, anche più modestamente, il loro esempio).

Per noi andare in montagna, camminare, fare trekking, esercitare lo sci-escursionismo, utilizzare la mountain bike e attraversare i sentieri a dorso di cavallo, sono attività che devono avvicinare la persona all'ambiente e renderla consapevole del valore che rappresenta la natura per l'uomo nonché, insegnare a riconoscere piante e fiori, insetti e uccelli, roditori e mammiferi; e con riguardo alle persone con deficit motori e fisici, ricordiamoci che le attività sportive o motorie in genere possono essere strumento di integrazione sociale, aiutano a migliorare l'autostima, la forma fisica e lo sviluppo cognitivo.

Non è con questa attività di accompagnamento motorizzato che il paventato disequilibrio della fruizione sull'Etna verrebbe bilanciato, basterebbe migliorare l'informazione sul web e sui social-media e approntare carte escursionistiche/turistiche di facile utilizzo e reperimento; si potrebbe supportare maggiormente l'offerta turistico/escursionistica del Punto Base di Piano dei Grilli, puntando anche sulle e-bike; si potrebbe abbinare l'offerta turistica dell'escursione a piedi o in mtb/e-bike con la successiva visita a Bronte e a Maletto. Inoltre, è anche possibile (nel periodo invernale) organizzare ciaspolate e passeggiate con gli sci da fondo (oltre ad approntare una "scuola" per lo sci di fondo), destagionalizzando, in tal modo, la fruizione turistica, attualmente imperniata sui mesi primaverili/estivi (*attività da reclamizzate opportunamente*).

L'iniziativa del Parco e dei comuni di Bronte e Maletto, in ogni caso, non porterebbe ricchezza ai comuni stessi (se non si mettono in campo apposite strategie turistiche) se non il guadagno del solo gestore del servizio che si aggiudicherà la gara. Occorre far partecipare attivamente i due comuni,

mettendo in stretta relazione gli esercenti e i produttori dei due paesi con l'Ente regionale, in maniera tale da rendere effettivamente protagoniste le attività locali mediante le "pro-loco" e i gruppi spontanei locali.

Per quanto su esposto **l'Associazione Etnaviva chiede** una **revisione dell'accordo** stipulato dal Parco dell'Etna con i comuni di Bronte e Maletto nonché un "**tavolo tecnico-scientifico**" con le Associazioni di rilievo locale, regionale e nazionale, che hanno spesso lavorato in sinergia con il Parco, per l'effettiva valutazione dell'impatto ambientale di quanto progettato e della ricaduta negativa che avrebbe il transito di mezzi (seppure espressamente autorizzati) sul turista a piedi e sull'escursionista, sul ciclista o sul fantino rispettosi dell'ambiente, in quanto provocherebbe la cattiva percezione di un ambiente ormai alterato e che è possibile inquinare acusticamente e atmosfericamente, **sospendendo**, nel frattempo, ogni successivo sviluppo dell'accordo (gare d'appalto ecc...).

Certi di una Sua attenta lettura della presente nota porgiamo cordiali saluti e, rinnovando stima e fiducia nei Suoi confronti, Le rivolgiamo l'augurio di buon lavoro.

Trecastagni, li 07/10/2021

per il Consiglio Direttivo di Etnaviva

Dario Polimeni

.....
(vice-presidente)

